

→ **Il primo giorno ufficiale a Roma** dell'attaccante, tra presentazione e debutto in amichevole  
→ **Nella scelta** decisivi gli «amici» Totti, De Rossi e Perrotta. Il capitano: prenderai le botte per me

# Veni, vidi, Toni È cominciata l'avventura in giallorosso

Foto di Tony Gentile/Reuters



Toni ieri al Flaminio: ha debuttato in amichevole contro la Cisco con un assist

Luca Toni è ufficialmente un giocatore della Roma. Ieri per la sua presentazione e il debutto al Flaminio un bagno di folla. «La nazionale deve essere una conseguenza». Le analogie con Batistuta, anche lui ex Fiorentina.

## SIMONE DI STEFANO

ROMA

La giornata è di quelle da incorniciare e ricordare a lungo, emozioni che Luca Toni aveva ormai riposte al di là delle Alpi bavaresi, dove era amato da tutti tranne che da Van Gaal. E che ieri è tornato a rivivere, da protagonista, come ai tempi di Palermo e Fiorentina. Prima la presentazione al «Fulvio Bernardini», poi il bagno di folla allo stadio Flaminio per il suo battesimo in giallorosso, avversaria la Cisco Roma, con la quale Toni giocò quando ancora si chiamava Lodigiani. 12 mila tifosi, tra cui molte famiglie con pargoli al seguito, che ieri hanno deciso di disertare il delirio dei saldi per accogliere il nuovo numero 30 della Roma («il 9 era occupato, ma il 30 mi ha portato sempre fortuna»). Prima uscita col segno più: un assist e un gol di testa sfiorato nella ripresa, prima della sostituzione, salutata da un'ovazione. «Ero molto emozionato, l'accoglienza dei tifosi è stata fantastica. Sono qua per cercare di fare un campionato alla grande,

## Numeri

«Il 9 era occupato, ma il 30 mi ha sempre portato fortuna»

sicuramente», le parole dell'emiliano a caldo. Sorpreso Ranieri: «Toni è bello reattivo, me lo aspettavo più lento». Contenti tutti insomma. Poco prima, nella sala conferenze più grande del centro sportivo di Trigoria, quella che la Roma riserva alle grandi occasioni, l'annuncio ufficiale del suo approdo alla corte di Ranieri, «un giocatore che abbiamo fortemente voluto per la squadra e i tifosi - il saluto di Rosella Sensi - che si inserisce in un gruppo già competitivo e di livello, anche grazie al lavoro di mister Ranieri, per un progetto che ora verrà anche rilanciato».

## AMARCORD CAPITALE

Dopo 10 anni Toni torna a Roma dalla porta principale e per il rapporto di amicizia che lo lega ai suoi compagni di Nazionale è come se in questa squadra ci avesse giocato da sempre. Tot-

ti, De Rossi, Perrotta, li chiama tutti per nome: «Appena sono arrivato ho trovato Francesco sdraiato sul lettino che mi ha detto: «Vedi, adesso sei venuto a prendere le botte anche per me». Il suo affetto, assieme a quello di Daniele e Simone è stato determinante per questa mia scelta. Con loro ho vissuto momenti emozionanti in Nazionale». Già, la Nazionale, il motivo per cui, a detta di molti, Toni ha deciso di tornare in Serie A e magari di convincere Lippi a portarlo in Sudafrica. «Ora il mio pensiero è solo quello di vincere con la Roma. Alla Nazionale ci penso e non ci penso. La maglia azzurra, ripeto, deve essere una conseguenza».

## PENSIONATO DI LUSSO

Avrebbe potuto continuare a marciare sulla tribuna dell'Allianz Arena, mantenuto dalle casse del Bayern almeno per un'altra stagione e mezzo, ma l'ex viola è uno che non molla, uno «semplice, che ama il suo lavoro e ha una fidanzata meravigliosa». Occhi sinceri, anche quando sorride incredulo ai fotografi. Un'accoglienza che non si aspettava, Roma è così. Per sei mesi nella capitale guadagnerà comunque 3,1 milioni lordi: «Ma non è una questione di ingaggio - ci tiene a precisare - Gli amici, la piazza, le sensazioni, uno pensa a tutto questo e decide subito». Avrebbe potuto restare lontano dall'Italia, lo voleva il Liverpool, avevano suonato le sirene russe della Dinamo Mosca, ma dopo una lunga e difficile trattativa Toni ha ottenuto quello che voleva: la Roma. «È la squadra che ho sempre voluto e sono strafelice di essere qui. Non so perché, ma appena ho saputo che mi voleva ho subito deciso. Non è stata una trattativa facile, ci è voluto tempo e per questo ringrazio la dirigenza del Bayern che ha assecondato i miei desideri e con la quale conservo un rapporto fantastico». Ranieri avrà dunque la punta che chiedeva. Era dai tempi di John Carew che i giallorossi non avevano un ariete così. Guardando ancora più indietro si arriva a Batistuta. Scudetto 2001. Ricordi e ricorsi. Gli accostamenti si sprecano, entrambi bomber di razza, passati per Firenze prima di approdare nella capitale. «La differenza è che Bati qui ha vinto lo scudetto, io ancora devo scendere in campo e fare gol. Però alla Fiorentina ho battuto il suo record di gol e non l'ho fatto rimpiangere. Spero di fare altrettanto qui». La lista delle preferenze di Ranieri sarà il test che dovrà superare, domenica dopo domenica. Vucinic, Menez, Perrotta, Taddei, Julio Baptista,